

E Mussolini volle censurare anche i marziani di Malpensa

di ANNA MANGIAROTTI

— MILANO —

RESTANO sempre in sospeso le storie più interessanti. Ma nel cielo sopra Milano, Francesca Belotti e Gian Luca Margheriti hanno acchiappato l'Ufo di Mussolini, per «101 Storie su Milano che non ti hanno mai raccontato» (Newton Compton), da oggi in libreria. Il primo caso ufologico italiano mise in subbuglio la comunità locale e i vertici della politica. Se a torto o a ragione, non lo dicono i memorialisti: «Non sappiamo - concludono - quanto ci sia di vero in questa vicenda attestata da documenti consegnati nel 1996 da un misterioso Mister X ad Alfredo Lissoni, che l'ha ricostruita pazientemente. A noi sembrava giusto raccontarla». E a renderla attuale, c'è da aggiungere che l'oggetto volante non identificato cadde proprio su Malpensa, aeroporto argomento di una storia infinita.

ALLORA, nei suoi dintorni, le neonate Siai-Marchetti e Aermacchi avevano stabilito le proprie sedi e fabbriche di produzione aeronautica, una Nasa padana: per questo gli Ufo scelsero la brughiera varesina per fare la prima comparsa tra gli umani? Ufficialmente, il primo ad avvistare dischi volanti fu, nel 1947, un ricco uomo d'affari statunitense dal proprio velivolo, nei cieli dello stato di Washington (non distante dagli stabilimenti Boeing). Ma già prima, la notte tra il 12 e 13 giugno 1933, il mistero interessò i cieli del nostro Nord Ovest. Ad annunciarlo, varie comunicazioni inviate nelle settimane precedenti alla Prefettura di Milano, tanto da decretare l'allarme aereo dalla postazione milanese di via Solferino. Finché, il 13 giugno, dall'agenzia Stefani (l'Ansa fascista) partirono tre telegrammi a raffica (uno è riprodotto in alto). D'ordine personale del

Duce, si disponeva assoluto silenzio sul presunto atterraggio sul suolo nazionale di un «aeromobile sconosciuto» e «immediata rifu- sione eventuali piombi giornali recanti la notizia». La macchina del regime era scattata in maniera quasi perfetta: le durissime pene previste non scoraggiarono un quotidiano varesino a scrivere di marziani, invece di riprendere l'ipotesi della «meteora» suggerita dall'Osservatorio di Brera. Mentre l'Ovra (la polizia segreta) si occupava di fermare i testimoni e convincerli a cambiare idea sull'Ufo, le operazioni di recupero dell'aeromobile extraterrestre, precipitato dalle parti di Vergiate, erano coordinate dallo sconosciuto Gabinetto RS/33 (ricerche speciali). Creato dal Duce, con a capo Guglielmo Marconi, che non rifiutava ipotesi di vita intelligente su altri pianeti.

ACCANTO A LUI, i regi scienziati incaricati di «retroingegneria», ovvero come applicare le tecnologie aliene alle esigenze terrestri. Nei documenti inviati in forma anonima nel 1996 a Lissoni e al Cun (Centro ufologico nazionale) sono presenti disegni fatti a mano: un velivolo cilindrico, con una strozzatura poco prima del fondo, e sulla fiancata oblò da cui uscivano alternatamente luci bianche e rosse. I resti e gli occupanti di quel velivolo furono trasferiti nei capannoni della Siai-Marchetti a Sant'Anna di Vergiate o a Sesto Calende. Posto sicuro, sotto il controllo di Italo Balbo, fedele a Mussolini, nonché membro del gabinetto RS/33. Che continuò, fino al 1940, a fornire al regime documenti su tutti gli avvistamenti italiani e spinse la ricerca verso nuovi tipi di velivoli.

Poi, tutto misteriosamente sparì. O finì nelle mani di Hitler, che ebbe cura di far continuare gli esperimenti dai suoi scienziati (vedi il

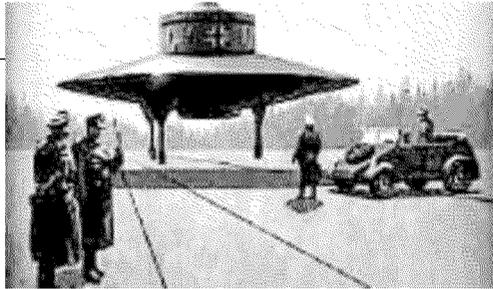
presunto modello di un'arma segreta riprodotto in alto). O buona parte dei documenti finì nelle mani del Duce, conservata in una cassa col tesoro, introvabile. Secondo un'altra ipotesi, nel 1943 gli stabilimenti della Siai-Marchetti di Sant'Anna, nei pressi dei quali l'anno seguente si stabilì una Divisione della X-Mas, furono gravemente danneggiati da un incendio doloso del quale fu accusato un dirigente dell'azienda. In realtà, non si voleva che la tecnologia cadesse nelle mani degli americani, che invece stavano ben attenti a non bombardare la sede centrale di Vergiate, i capannoni di Sesto Calende e il ponte sul Ticino. Poi, si scatenarono le spie. E altre suggestioni sorpresero i milanesi, affacciati nelle limpide sere dai propri balconcini. Come nel 1962, quando la Domenica del Corriere poteva dedicare copertina e un ampio servizio addirittura fotografico agli Ufo. Miracoli della libertà di stampa.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

● NAZISTA

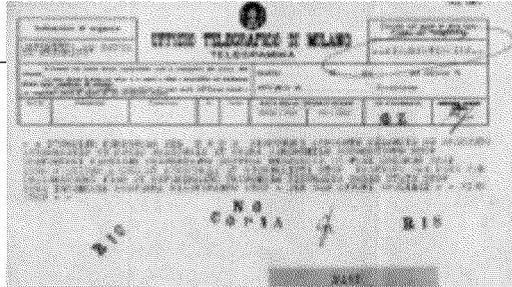
Disegno di una ipotetica arma segreta nazista fabbricata impiegando la cosiddetta «retroingegneria»



ALIENI
Nel giugno del '33 un «aeromobile sconosciuto» fece scattare l'allarme

● DIKTAT

Telegramma in data 13 giugno 1933 dell'agenzia Stefani in cui il Duce impone assoluto silenzio sull'atterraggio di un «aeromobile sconosciuto»



Benito Mussolini. A sinistra, la copertina della Domenica del Corriere del 1962 dedicata agli Ufo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.